



Dialoghi è il trimestrale culturale promosso dall'Azione cattolica italiana, in collaborazione con l'Istituto "Vittorio Bachelet" per lo studio dei problemi sociali e politici, con l'Istituto per la storia dell'Azione cattolica e del movimento cattolico in Italia "Paolo VI" e con l'Istituto di diritto internazionale della pace "Giuseppe Toniolo".

Dialoghi è uno strumento per leggere la società contemporanea in maniera non impulsiva e per cogliere le sfide dell'oggi. Nello stile di una fede, intellettualmente curiosa, che non si preclude alcun campo di riflessione e non teme il confronto.

Dialoghi nasce dal lavoro del Comitato di direzione che porta avanti insieme un esercizio di discernimento ed elaborazione culturale, nel coinvolgimento di un'ampia rete di intellettuali e nel dialogo tra discipline diverse.

Dialoghi è un aiuto a riscoprire la ricchezza di senso e di valore che è dentro la concretezza del tempo che viviamo.

Una "provocazione" a guardare al futuro con speranza.

Direttore: Pina DE SIMONE

Comitato di direzione: Andrea AGUTI, Luigi ALICI, Mario BRUTTI, Luciano CAIMI, Giacomo CANOBBIO, Carlo CIROTTI, Giuseppe DALLA TORRE, Gian Candido DE MARTIN, Pina DE SIMONE, Gabriele GABRIELLI, Roberto GATTI, Giovanni GRANDI, Piergiorgio GRASSI, Giuseppe LORIZIO, Armando MATTEO, Fabio MAZZOCCHIO, Francesco MIANO, Giuseppe NOTARSTEFANO, Donatella PAGLIACCI, Piero PISARRA, Enzo ROMEO, Gualtiero SIGISMONDI, Paolo TRIONFINI, Matteo TRUFFELLI, Ilaria VELLANI.

Direttore responsabile: Piergiorgio GRASSI

Redazione: Andrea DESSARDO, Claudia D'AVANZO, Antonio MARTINO – dialoghi@azionecattolica.it

Comitato scientifico: Pasquale ANDRIA, Renato BALDUZZI, Giuseppe BETORI, Giandomenico BOFFI, Francesco BONINI, Paolo BUSTAFFA, Giorgio CAMPANINI, Francesco Paolo CASAVOLA, Lorenzo CASELLI, Piero CODA, Francesco D'AGOSTINO, Attilio DANESE, Antonio DA RE, Cecilia DAU NOVELLI, Giulia Paola DI NICOLA, Franco GARELLI, Claudio GIULIODORI, Francesco LAMBIASI, Gildo MANICARDI, Ferruccio MARZANO,

Paolo NEPI, Lorenzo ORNAGHI, Orazio Francesco PIAZZA, Antonio PIERETTI, Ernesto PREZIOSI, Paola RICCI SINDONI, Franco RIVA, Ignazio SANNA, Pierangelo SEQUERI, Domenico SIGALINI, Marco VERGOTTINI, Carmelo VIGNA, Francesco VIOLA, Stefano ZAMAGNI, Sergio ZANINELLI.

Editrice: Fondazione Apostolicam Actuositatem
sede legale: via Conciliazione 1, 00193 Roma
uffici e redazione: via Aurelia 481, 00165 Roma
www.editriceave.it

Ufficio abbonamenti: abbonamenti@editriceave.it
tel. 06 661321 – fax 06 6620207

Progetto grafico: Giuliano D'ORSI, Veronica FUSCO
Redazione Ave-Faa

Impaginazione: Veronica FUSCO – Redazione Ave-Faa

Stampa: Mediagraf S.p.A. – Noventa Padovana (PD)

Reg. Trib. di Roma iscr. n. 133/2001 del 3/4/2001



Pubblicazione associata all'USPI
(Unione Stampa Periodica Italiana)

Tiratura: 1.700 copie

Finito di stampare nel mese di settembre 2020

editoriale

5 **Libano, quale futuro?**

di Enzo Romeo

Il *Paese dei cedri* appartiene all'umanità intera. Un luogo di tolleranza, di rispetto, di convivenza, unico, messo a dura prova da una troppo lunga crisi politica ed economica e dagli ultimi terribili eventi. Come ha affermato con chiarezza papa Francesco: "Non possiamo permettere che questo patrimonio vada disperso".

primo piano

9 **L'ecologia integrale: attualità di un metodo**

di Mauro Bossi sj

L'ecologia integrale non è un tema ma un metodo, un'intelligenza capace di cogliere le interconnessioni integrando ambiti e livelli del vivere sociale. La pandemia ci ha drammaticamente mostrato che non possiamo ragionare per compartimenti autonomi. Una grande sfida culturale, spirituale ed educativa; un percorso da assumere come individui e come comunità.

15 **Democrazia e stato di emergenza**

di Gian Candido De Martin

Una situazione d'emergenza come quella che stiamo vivendo comporta per le democrazie il rischio di derive pericolose. La tenuta del nostro sistema democratico e la necessità di mantenere attivi taluni contrappesi democratici anche in tempo pandemico.

dossier

23 **Aver fede**

a cura di Andrea Aguti e Pina De Simone

La pandemia ha sicuramente messo alla prova la fede, potremmo dire tutte le fedi e il credere come tale. Ma che cosa vuol dire aver fede? Come la fede ci fa leggere la realtà? Come ci aiuta a comprendere quello che accade e a saperlo affrontare?

E quando tutto sembra precipitare, quando sperimentiamo una sofferenza di cui non si intravede il termine, c'è ancora posto per la fede?

Questo *Dossier* mette a tema queste domande, riaffiorate con una intensità inedita nel tempo che stiamo vivendo, riflettendo sul rapporto tra la fede e l'esperienza.

28 **La parola chiave è esperienza**

di Pina De Simone

36 **Come 'anawim, ossia la fede popolare**

di Emilio Salvatore e Carmelo Torcivia

45 **La fede ai tempi della pandemia**

di Enzo Pace

52 **Fede, invocazione, attesa**

di Andrea Aguti

59 **Stare di fronte al Mistero**

di Giacomo Canobbio

67 **L'agire di Dio e la responsabilità degli uomini**

Forum con Emilia D'Antuono, Fulvio Ferrario e Carlo Rovelli

eventi&idee

76 **Il lavoro agile ridisegna le città. E le nostre vite**

di Elena Granata

Tra le conseguenze della pandemia, la “miniaturizzazione” del territorio. Un cambiamento epocale che spinge a riprogettare spazi di lavoro condivisi che ridiano senso alle città; spazi che aumentino il benessere individuale e dove coltivare creatività e nuove forme di collaborazione.

80 **La scuola tra riapertura e nuove sfide**

di Fabio Mazzocchio

La pandemia ha messo in evidenza alcuni ritardi storici della scuola italiana: dagli edifici scolastici fatiscenti alla carenza di insegnanti e personale. Ma ci ha ricordato anche l'importanza non solo educativa, ma propriamente sociale ed economica della scuola.

il libro&i libri

85 **Francesco e il mondo dopo la pandemia**

di Gianni Borsa

Recensione a *La vita dopo la pandemia* di papa Francesco

89 **L'Ac nel mondo. Sviluppi e peculiarità**

di Andrea Dessardo

Recensione a *Per una storia dell'Azione cattolica nel mondo. Problemi e linee di sviluppo dalle origini al Concilio Vaticano II* a cura di Paolo Trionfini

93 **L'anima inedita di Fellini**

di Paola Dalla Torre

Recensione a *Fellini e il sacro. Studi e testimonianze* a cura di Davide Bagnaresi, Guido Benzi e Renato Butera

97 **Tra natura e tecnologia: l'impresa come sistema vivente**

di Luigi Alici

Recensione a *L'impresa come sistema vivente* di Massimo Mercati

profili

101 **Gianni Rodari, le origini del genio della fantasia**

di Luciano Caimi

Le sue filastrocche, fiabe, storie hanno divertito, appassionato, fatto sognare generazioni di fanciulli, genitori, maestri (e continuano a farlo). A cent'anni dalla nascita del grande scrittore di letteratura per l'infanzia, un ritratto (semi)sconosciuto dei suoi primi decenni di vita. Dalla formazione cattolica nelle file della Gioventù di Azione Cattolica alla prima militanza comunista.

Il dossier di Dialoghi 2/2020 è stato dedicato a:

Cristiani ed ebrei

Il dossier di Dialoghi 4/2020 sarà dedicato a:

Il dialogo nella creazione

Un quadro comparato della storia delle associazioni di Azione cattolica nel mondo, di cui è ripercorsa la parabola attraverso la competenza di studiosi di respiro internazionale. Per ogni singolo paese si restituisce l'esperienza storica dell'Azione cattolica, dalle rispettive origini fino alla svolta del Concilio Vaticano II.

L'Ac nel mondo. Sviluppi e peculiarità

di Andrea Dessardo

Quello proposto dall'Istituto "Paolo VI" per la storia dell'Azione cattolica e del Movimento cattolico in Italia (Isacem) e pubblicato dall'Ave nella collana "Ricerche e documenti" è, come spiega il curatore Paolo Trionfini nell'*Introduzione*, il primo tentativo di una ricostruzione in chiave comparativa della storia dell'Azione cattolica in diversi contesti nazionali: in Italia ovviamente (grazie al contributo dello stesso Trionfini), in Svizzera (Luigi Maffezzoli), Francia (Magali Della Sudda, che si concentra però solo sui rami femminili), Spagna (Feliciano Montero, morto prima della pubblicazione del libro), Austria (Johannes Schwaiger), Germania (Claus Arnold), Polonia (Mariusz Leszczyński), ma anche in Argentina (Ricardo Walter Corleto) e in Messico (Massimo De Giuseppe).

Il volume raccoglie contributi differenti nella periodizzazione (più d'uno si spinge ben oltre il termine *ad quem* del Concilio Vaticano II indicato in copertina) e diversi per estensione e qualità della ricerca, ma mette bene in evidenza alcuni importanti tratti comuni, che dovrebbero aiutare a meglio comprendere la natura della nostra associazione: il sorgere spontaneo quasi

Andrea Dessardo

è ricercatore di Storia della pedagogia all'Università Europea di Roma, dove insegna anche Pedagogia generale e Letteratura per l'infanzia.

È segretario di redazione di «Dialoghi».

Tra le sue pubblicazioni: *L'associazione magistrale "Nicolò Tommaseo"*, Ave, Roma 2018; *Le ultime trincee. Politica e vita scolastica a Trento e Trieste (1918-1923)*, La Scuola, Brescia 2016.

ovunque di forme associative dei laici cattolici a partire dalla seconda metà dell'Ottocento (benché, come ricorda Giorgio Vecchio nel suo saggio, le prime esperienze datino già all'età postrivoluzionaria), in risposta alla generale tendenza alla secolarizzazione delle società seguita alla fine dei privilegi di cui la Chiesa godeva in *ancien régime*, poi il convergere prima verso il modello delle Unioni popolari di matrice tedesca (*Volksverein*) e quindi sulla strada tracciata da Pio XI a partire dalla *Ubi arcano Dei*, lungo gli anni Venti, sebbene spesso conservando alcuni tratti caratteristici delle forme precedenti, soprattutto in Germania e in Francia e Belgio, paesi nei quali il cattolicesimo sociale si era già dato strutture originali ed efficaci.

Questa molteplicità di forme ovviamente pone il problema di che cosa si possa considerare davvero "Azione cattolica", con l'iniziale maiuscola. Trionfini conferma la tesi, cara ai soci, di un'Ac sorta in Italia ad opera di Mario Fani e Giovanni Acquaderni con la fondazione nel 1868 della Società della gioventù cattolica italiana, rifiutando perciò l'idea di Liliana Ferrari per la quale, invece, «l'Azione cattolica che Pio XI inizia nel 1922 a riformare è [...] una precisa organizzazione, o meglio un insieme di organizzazioni che con il passato movimento, soprattutto quello a carattere sociale fiorito con Leone XIII, hanno relativamente poco da spartire»¹.

Giorgio Vecchio, nel suo saggio su *L'Azione cattolica in Europa*, identifica fra i tratti propri delle diverse esperienze di Ac il fare «piena professione della fede cristiana» e il darne «piena testimonianza, interiore e pubblica, nella piena fedeltà alla gerarchia»; in secondo luogo l'Ac «si rivolge al laicato, maschile e femminile»; il terzo punto è la «scelta pastorale, ovvero un legame importante con le attenzioni operative delle singole Chiese locali»; il quarto e ultimo punto riguarda l'estraneità alla partecipazione politica in senso stretto, sebbene l'Ac abbia avuto sempre ben presente la necessità della formazione sociale. Tale punto però era originariamente caratteristico soprattutto dell'Ac italiana, poiché solo ai cattolici italiani il *non expedit* vietava esplicitamente di partecipare direttamente alla vita politica nazionale. Considerando questi punti, sostiene Vecchio, si possono considerare a pieno titolo "azione cattolica" anche le organizzazioni nate precedentemente alle riforme piane.

Tre possono dirsi i modelli: quello "italiano", cioè quello concepito direttamente da Pio XI ed esportato nel resto del mondo (la Svizzera, la Polonia e l'Argentina sono i paesi che più l'hanno recepito); quello

franco-belga fondato sulle specializzazioni sociali (classico esempio è quello della Joc, la *Jeunesse ouvrière chrétienne* fondata dall'abbé Jozef Cardijn); e infine quello tedesco, caratterizzato dal sorgere spontaneo di numerose leghe locali (*Verein*) concentrate sui problemi socio-economici più diversi, ma solo molto debolmente organizzate a livello diocesano e nazionale.

Particolarmente illuminante, per comprendere la cornice storica, è il saggio di Philippe Chenaux su *Universalismo e dimensione internazionale nella Chiesa di Pio XI e di Pio XII*. Solo all'indomani della Grande Guerra la Chiesa mise a fuoco la necessità di un'azione coordinata a livello internazionale: in precedenza, anzi, il termine "internazionale" veniva accuratamente evitato per non confondersi con parallele iniziative socialiste e massoniche. Ma «non era la Chiesa la "vera Internazionale" che il mondo attendeva?». Però, ancora fino al 1929, la Santa Sede, priva di territorio, nonostante il suo prestigio e il suo retaggio storico, non poteva considerarsi soggetto di diritto internazionale e le fu perciò preclusa, su precisa istanza del governo italiano, la partecipazione alla conferenza di pace, di cui Benedetto XV contestò – facile profeta – le decisioni, che andavano a disegnare un assetto internazionale troppo instabile, perché fondato sul senso di rancore tra gli opposti nazionalismi.

Il suo successore Pio XI riprese tali concetti nella *Ubi arcano Dei* (23 dicembre 1922) e con maggior forza nella *Quas primas* (1925), con la quale istituì la festa di Cristo Re dell'Universo, indicando così un'alternativa cattolica, d'ispirazione appunto universale, al culto sconsiderato della nazione, che veniva riconosciuto quale la più pericolosa delle ideologie contemporanee. È su questo sfondo che il Papa mobilitò le masse dei laici cattolici inquadrandole nei ranghi dell'Azione cattolica. Ma in quest'ottica vanno considerate anche la Settimana sociale di Le Havre (1926) sul *Problema della vita internazionale* e la fondazione dell'Unione cattolica di studi internazionali, nata con il fine di far pressioni sulla neoistituita Società delle Nazioni. Anche il magistero di Pio XII, in particolare nei suoi famosi radiomessaggi natalizi, si concentrò in modo particolare sui temi della pace.

Dopo la seconda guerra mondiale si ebbe un fiorire rigoglioso di nuove iniziative, tra cui *Pax romana*, da cui nel 1946 nacquero il Movimento internazionale degli studenti cattolici (Miec) e il Movimento internazionale degli intellettuali cattolici (Miic); nel 1949 a Strasburgo vide la luce il Segretariato cattolico per i problemi europei.

Non è questa la sede per considerare le vicende delle singole associazioni nazionali, le cui storie sono ovviamente condizionate da quelle dei loro paesi, e perciò rinviamo alla lettura dei rispettivi saggi dell'opera che qui presentiamo. Ma possiamo ricordare – per citare i casi più particolari tra quelli descritti nel libro – che l'esperienza austriaca, che provò a superare il modello dei *Verein* per avvicinarsi a quello italiano, rimase a lungo limitata alla sola Vienna e dovette poi arrestarsi con l'*Anschluss* del 1938; che le vicende spagnole risentirono della guerra civile prima e della dittatura di Francisco Franco poi; che la *crisiada* condizionò pesantemente la vita dei cattolici messicani; che la piccola Associazione "Pio IX" del Canton Ticino fu presa a modello dagli stessi cattolici italiani. E ciò a conferma che in ogni paese i laici cattolici sono stati parte viva della storia nazionale, coinvolti in essa nonostante il *non expedit*, e che studiare le diverse forme in cui essi si organizzarono significa osservare come la Chiesa ha saputo adattare la sua missione evangelizzatrice ai luoghi e alle genti, in maniera diversa, ma sempre fedele alla sua missione.

Nota

¹ L. Ferrari, *Una storia dell'Azione cattolica. Gli ordinamenti statutari da Pio XI a Pio XII*, Marietti, Genova 1989, p. 12.

IL LIBRO

Paolo Trionfini (a cura di)

Per una storia dell'Azione cattolica nel mondo. Problemi e linee di sviluppo dalle origini al Concilio Vaticano II

Editrice Ave, Roma 2019